TEMI DEL GIORNO

Mezzo milione di « lavativi »?

DUE soldati sono fuggiti dall'ospedale di Baggio, alla periferia di Milano. Si chiamano Azzolino Sabino, da Livorno, e Elia Samuele, da Cesano Maderno. Rintracciati — erano in pigiama mentre tentavano di guadagnare la stazione ferroviaria — avrebbero risposto agli agenti di PS; « l'ospedale militare è un inferno ». Nello stesso momento, il ministro Tremelloni, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, affermava: « L'organizzazione sanitaria delle FF AA. ha difficoltà a reclutare giovani laureati in medicina disposti ad intraprendere la carriera militare... Gli organici sono scoperti del 30 per cento... Negli ospedali e nelle infermerie sono transitati in cura o in osservazione, nel 1966, circa 500 mila unità... ».

Le cifre del ministro, anche se lontane dal vero, hanno rimarcato, come in una cartina di tornasole, la denunzia del nostro giornale sulle carenze della Sanità militare, carenze di ordine organico-funzionale.

Il ministro è sfuggito ad ogni sia pur timido tentativo di analisi delle « difficoltà » di reclutamento. Dov'è, dunque, la causa reale di questo rifiuto dei giovani a fare il medico in divisa?

Al fondo vi è il distacco fra la natura *scientifica e sociale* e il carattere *fiscale* del lavoro svolto dai medici militari. Che, a sua volta, deriva dall'ancora rugginosa struttura del servizio militare, che tante e giustificate preoccupazioni desta nelle famiglie dei giovani di leva e dello stesso corpo medico.

Gli ufficiali medici hanno poco tempo a disposizione, pochi casi importanti da trattare; gli specialisti sono subito messi a capo di reparti, senza più nessuno da cui apprendere, mentre è noto che la terapia, lo scontro quotidiano con l'esperienza, la possibilità di poter continuare a frequentare centri universitari e specialistici costituiscono gli aspetti più autentici della clinica moderna e sono le condizioni per una maggiore qualificazione professionale individuale e di *équipe*.

Non basta, dunque, sollecitare i giovani con una stelletta in più (ammissione in servizio col grado di capitano) o istituire l'Accademia di sanità (quando son pochi quelli disposti a frequentarla).

Occorre cambiare strada. Il medico in divisa deve essere prima di tutto *medico* e non il secondino della salute.

Silvestro Amore

Realismo confindustriale

LA CONFINDUSTRIA è realista, il governo ottimista, così almeno ci assicura il quotidiano padronale *24 Ore* nel presentare le previsioni sullo sviluppo dell'industria per il quadriennio 1967-1970. *Realisticamente*, la Confindustria ci fa sapere che un aumento del livello di occupazione potrà aversi in Italia soltanto dopo il 1970. In quest'ultimo anno sarà raggiunto solo il livello di occupazione del 1964, chi nel frattempo si farà avanti a chiedere un lavoro lo tenga ben presente. Il governo, *ottimista*, ha previsto un incremento dell'occupazione del 2 per cento all'anno; la Confindustria *realista*, riduce tale aumento all'1,61 per cento. Il Piano prevede investimenti industriali per 2.600 miliardi all'anno; la Confindustria abbassa la cifra a 2.107 miliardi. A questo punto ci sarebbe da attendersi anche un aumento di produzione inferiore a quello previsto dal governo, visto che ci si propone di impiegare meno capitali e meno lavoratori: e invece no, qui il realismo padronale ci fa una sorpresa prevedendo un incremento del 7,2 per cento annuo al posto del 7 per cento del programma.

Meno occupazione e investimenti, più produzione: le previsioni della Confindustria sono basate quindi sull'ipotesi di un maggiore sfruttamento del lavoro. E' ciò che gli operai verificano, giorno per giorno, ad ogni riorganizzazione aziendale. Ma il maggiore sfruttamento del lavoro, il sostegno dei profitti non consente di riassorbire nemmeno in parte il crollo subito dall'occupazione negli anni della crisi; lo ammettono loro stessi. Il maggiore sfruttamento del lavoro, gli alti profitti, non si traducono in maggiori investimenti, poichè la stessa Confindustria viene ora a dirci — dopo un'annata di generale ripresa dei profitti — che gli investimenti del 1970 saranno ancora inferiori al livello raggiunto nel 1963.

Chi ha chiesto il contenimento dei salari e la garanzia dei profitti, in nome dello sviluppo economico, è servito. Chiunque non voglia contentarsi delle briciole che cadono dal piatto della Confindustria, chiunque non accetti l'emarginazione dell'obbiettivo dell'occupazione (da centrale che era, nel Piano quinquennale), deve oggi riconoscere la necessità di un ampio sviluppo delle lotte di massa sia salariali che per ottenere nuove scelte di politica economica nell'attuazione delle ristrutturazioni in corso in settori decisivi come la metalmeccanica e l'agricoltura. Sono queste lotte del resto, il supporto necessario perchè si allarghi sostanzialmente l'investimento, integrativo e propulsivo, delle aziende pubbliche.

Renzo Stefanelli

Dopo l'attacco alla politica estera italiana

Lussu risponde a Edgardo Sogno

Non si può permettere a un ambasciatore definire il ministro degli Esteri « povero diavolo e traditore della Patria »

Il sen. Emilio Lussu ha risposto, con una lettera aperta, all'ambasciatore italiano in Birmania, Edgardo Sogno, autore di un pesante attacco al ministro degli Esteri Fanfani. Edgardo Sogno, prendendo spunto dalle recenti dimissioni dell'ambasciatore a Washington Sergio Fenoaltea aveva espresso, in una lettera pubblicata da un giornale torinese, duri giudizi sulla politica estera italiana e sul ministro Fanfani. Nella sua lettera Sogno si era indirettamente rivolto al sen. Lussu il quale aveva appoggiato, al tempo dei governi De Gasperi, il suo passaggio nei ruoli della diplomazia.

« *Primo spontaneo impulso* — scrive Lussu — *leggendo la sua lettera aperta, è stato quello di interrogare il ministro degli esteri per conoscere se non ritenesse necessario prendere dei provvedimenti contro di lei, proprio per le affermazioni fatte in questa lettera aperta. Mi sono peraltro subito corretto, in considerazione della sua medaglia d'oro per la Resistenza. Ma anche perchè, non avendo il governo preso sinora alcun provvedimento disciplinare contro Fenoaltea, primo responsabile, non potesse prenderne neppure contro di lei, che in ordine di tempo viene dopo. Per la verità, viene dopo anche nella responsabilità morale, chè ho visto sull'*Annuario diplomatico *che lei nel '62 era consigliere d'ambasciata a Washington, quando ne era ambasciatore Fenoaltea: il maestro quindi ha corrotto l'allievo e fra i due vi è un grado di responsabilità differente* ».

« *Perchè* — continua la lettera — *bisogna che per lo meno due generazioni scompaiano, e con esse sia messa in archivio tutta la letteratura secolare dello Stato in periodo borghese, e direi anche di quello socialista in questi ultimi 50 anni, per ammettere che un generale in servizio possa pubblicamente chiamare* "un arnese di sacrestia" *il suo ministro, e ne ridicolizzi gli ordini, in pace e in guerra, e per giunta non li esegua.*

« *Oppure, nel caso nostro, un ambasciatore si possa permettere il lusso di definire, in interviste e articoli di giornale, il suo massimo superiore gerarchico, quegli da cui gli deriva la nomina ad ambasciatore, e l'obbligo di attuarne le direttive, un* "povero diavolo e traditore della patria". *Queste sono licenze che si può permettere solo un libero cittadino, e con qualche cautela, o un parlamentare, purchè lo faccia dalla tribuna che gli garantisce la immunità penale* ».

« *Questa* — afferma Lussu — *è la crisi della Repubblica che assieme con la Resistenza e la Liberazione abbiamo creato, ed è la crisi dello Stato, cioè della sua classe dirigente. Non ho nessuna difficoltà a riconoscere che la responsabilità massima ricade sulla Democrazia cristiana.*

« *A tutto ciò, non si pone rimedio nè in pochi, come lei sembra voglia fare trascinandomi in sua compagnia, con il rischio che comporta questo guardarsi assieme compiaciuto nello specchio, e neppure con un presidente della Repubblica a vita, col che anzi si creerebbe un rimedio peggiore del male* ».

« *Per rimediare, e per salvare la repubblica democratica* — scrive Lussu — *e portarla più innanzi, occorre, al contrario, essere in molti, anzi in moltissimi: il Risorgimento è stato fatto dalla borghesia, la Resistenza e la Liberazione dalla borghesia e dalle masse popolari operaie e contadine. Non possiamo ricominciare, come ha fatto Mussolini ai suoi tempi, col proclamare la guerra santa contro i comunisti e* "marciare su Roma", *e poi anche contro gli arabi, cavalcando i cavalli bianchi del profeta* ».

La lettera di Lussu si conclude con la massima di uno scrittore francese dedicata al ruolo di Sogno nella Resistenza: « *non serve a niente essere stati sulla via giusta da giovani, quando da vecchi ne imbrocchiamo una sbagliata* ».

Al Senato

Protestano i sindaci per la legge di P.S.

Folte delegazioni di sindaci, amministratori e consiglieri comunali e provinciali si sono recate ieri al Senato per chiedere ai gruppi parlamentari di respingere gli articoli della nuova legge governativa di P.S. che mettono in pericolo le libertà costituzionali. In particolare è stato chiesto l'abolizione del famoso articolo 64 che — come è noto — dà la facoltà al governo di sospendere da un momento all'altro le libertà garantite dalla Costituzione.

Le delegazioni giunte da Bologna e dai Comuni della provincia erano composte da oltre 70 sindaci, amministratori e consiglieri comunali. NELLA FOTO: una delle delegazioni ricevuta dai compagni Fortunati e Orlandi nella sede del gruppo comunista.

NOVARA: o.d.g. del Consiglio

RISPOSTA AL PREFETTO: Il Comune deve fare politica

NOVARA, 2

Il Consiglio comunale di Novara ha respinto all'unanimità, dopo un vivace dibattito, la pretesa del prefetto di limitare gravemente l'autonomia dell'ente locale intimandogli di non deliberare su argomenti di carattere politico.

L'incredibile interferenza prefettizia si era espressa nei giorni scorsi con l'invio ai comuni, che avevano votato ordini del giorno sulla guerra nel Vietnam e sui drammatici sviluppi della crisi nel Medio Oriente, di una circolare con la quale il prefetto intimava di annullare quelle deliberazioni perchè riguardanti « oggetti estranei alle attribuzioni degli organi amministrativi ».

In apertura della seduta di lunedì sera il sindaco, a nome della giunta di centrosinistra, ha esordito affermando in contestazione alla tesi prefettizia, che « nessun consigliere si sente eletto per parlare solo di tasse e di spese » e che « quando vi è la pace minacciata noi abbiamo il diritto di intervenire: questo diritto lo rivendichiamo in omaggio all'autonomia del Comune. Non è ammissibile che altri voglia limitare questo potere ».

Rappresentanti di tutti i gruppi si sono associati per stigmatizzare e respingere l'intervento del prefetto.

Da parte comunista si è rilevato il grave significato politico del gesto compiuto dal funzionario governativo, chiaramente illegittimo e anticostituzionale.

A conclusione del dibattito è stato votato all'unanimità (meno un dc, astenuto) un ordine del giorno con il quale « il Consiglio comunale di Novara, preso atto del rilievo prefettizio su ordini del giorno di contenuto strettamente politico, ritiene, nella salvaguardia della sua piena autonomia, di non poter prescindere così facendosi interprete della sensibilità dei cittadini, quando lo ritenga opportuno, da prese di posizione di carattere generale tali da impegnare gli interessi dell'intera nazione e talvolta dell'intera umanità ».

Venerdì la riunione del Comitato regionale

Longo presiederà a Palermo il dibattito sulle elezioni

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Il compagno Luigi Longo presiederà venerdì a Palermo la riunione del comitato regionale del nostro partito dedicata allo esame dei risultati delle elezioni siciliane di due domeniche fa, e alla definizione delle iniziative dei comunisti nella nuova assemblea e tra le masse dell'isola.

Alla riunione — che sarà aperta da una relazione del segretario regionale dc, PCI, compagno La Torre — parteciperanno inoltre i compagni Bufalini e Macaluso, della direzione.

La presenza in Sicilia, per la terza volta in pochi mesi, del segretario generale del nostro partito, testimonia non solo del rinnovato impegno meridionalista del PCI, ma anche della attenzione con cui si guarda al risultato elettorale siciliano — caratterizzato dalla dura sconfitta subita dalla DC rispetto a tutte le recenti consultazioni, e dalla forte ripresa del PCI sulla sensibile flessione registrata nelle amministrative del 64 — e ai suoi riflessi sulla situazione nazionale.

La riunione del Comitato regionale non è, del resto, che una tappa del processo di analisi del risultato del voto che le organizzazioni siciliane del partito stanno già conducendo da una settimana con decine di assemblee di sezione, con le riunioni dei comitati federali, con attivi provinciali.

g. f. p.

Saragat riceve l'ambasciatore della RAU

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Palazzo del Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, l'ambasciatore della Repubblica Araba unita, Hafez Ismail.

Il 27 giugno a Roma

Manifestazione nazionale degli assegnatari INA-Casa

Martedì prossimo 27 giugno delegazioni di assegnatari dello ex Ina-Casa converranno a Roma da ogni parte d'Italia per partecipare a una manifestazione nazionale indetta dal Comitato assegnatari aderenti alla UNIA. Nel programma sono previsti un comizio alle ore 17,30 in piazza del Colosseo e un corteo per le vie del centro cittadino. Nella mattinata due delegazioni si recheranno al ministero dei Lavori pubblici e ai due rami del Parlamento per protestare contro la decisione di sciogliere le amministrazioni autonome e di aumentare le quote per le spese di amministrazione e di manutenzione.

Inoltre — è detto in un comunicato — la manifestazione ha lo scopo di attirare l'attenzione delle autorità governative sulla risposta negativa data alle interpellanze parlamentari richiedenti la sospensione dei decreti interministeriali che sciolgono appunto le amministrazioni autonome e stabiliscono i nuovi canoni per la manutenzione degli appartamenti. La manifestazione ha anche lo scopo di sollecitare la discussione alla Camera e al Senato dei progetti di legge a favore delle richieste degli assegnatari, presentate da molto tempo da diversi gruppi parlamentari.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi.

Dal primo luglio scatta la rivoluzione postale

Ogni lettera un indirizzo in codice

Per snellire la distribuzione, si è pensato ai numeri: una cifra per la « regione postale » (dieci in tutta Italia), una per la provincia, una per distinguere le città dai centri minori, le altre per indicare le varie zone delle città - Il prontuario per gli utenti è già pronto, mancano però le macchine elettroniche - Un grosso (e costoso) esperimento

Ecco come si applicano i numeri del codice postale sulle cartoline e sulle lettere. Il numero deve essere chiaramente tracciato a sinistra in basso: la prima cifra riguarda la regione postale, la seconda la provincia, la terza serve a distinguere un capoluogo dai centri della provincia, le altre a indicare i quartieri e le zone delle città.

La nostra vita si fa sempre più complicata: ora hanno inventato anche un altro codice, quello di avviamento postale. D'accordo, è una conseguenza dei tempi: si ingrandiscono le città, si infittiscono i traffici, le esigenze col progresso si fanno più pressanti mentre i servizi pubblici, giorno per giorno, vengono messi a dura prova. Il codice di avviamento postale è appunto un provvedimento che vuol far fronte, almeno in parte, a questa situazione.

Dal primo luglio, le Poste ci chiedono di scrivere sulla nostra corrispondenza, oltre il nome, il cognome, la via e la città del destinatario anche, nell'angolino a sinistra in basso della lettera o della cartolina, cinque numeretti. Nel retro della lettera, oltre al nome, cognome e indirizzo del mittente altri cinque numeretti. Cosa sono questi numeri? L'indirizzo numerico del destinatario e lo indirizzo numerico nostro. Il numero di codice verrà fatto conoscere dall'Amministrazione delle poste nei prossimi giorni a tutti gli utenti, uno per uno, con il recapito di una cartolina e di un libretto che conterrà l'elenco alfabetico generale di tutte le località postali italiane.

Perché questa innovazione? Per semplificare il lavoro dei ripartitori postali e per preparare l'immissione di speciali complicate e delicate macchine che, a base di cellule fotoelettriche, ripartiranno automaticamente la corrispondenza, rendendo quindi più celere il servizio.

Ogni anno vengono spedite sei miliardi di lettere, cartoline e pacchi; entro dieci anni è previsto che il volume della corrispondenza raggiunga i dieci miliardi di pezzi.

Un lavoratore delle poste, addetto alla ripartizione della corrispondenza in una grande città, oggi deve avere conoscenze geografiche non comuni per avviare esattamente la posta. Se poi è addetto allo smistamento della corrispondenza in arrivo di Roma o di Milano deve conoscere a memoria qualcosa come i nomi di 10 15 mila vie. E il ritmo che si chiede, a questo lavoratore, è quello di smistare almeno 1.000 pezzi all'ora.

Con i numeri il lavoro normale di questi operatori postali viene semplificato: non si tratterà più di incasellare la corrispondenza secondo provincia, città, via, ma secondo i numeri del codice. In un secondo tempo, se l'esperimento funzionerà, saranno acquistate le macchine: il lavoratore addetto alla ripartizione, con una macchina si limiterà a imprimere dei segni fosforescenti nella busta, poi la macchina proseguirà il ciclo di smistamento. Soltanto a Firenze verrà impiegata, a breve scadenza, una di queste macchine automatiche.

Una spiegazione sul significato delle cifre del codice. L'Italia è stata divisa, per uso e consumo delle Poste, in dieci regioni postali ciascuna delle quali non comprenderà più di dieci province. La prima cifra indica, dallo 0 al 9, una delle dieci regioni postali; la seconda cifra — da 0 a 9 — indica la provincia; la terza cifra sarà soltanto 0 o 1 (1 per le corrispondenze dirette in un capoluogo, 0 per le corrispondenze dirette nella provincia); la quarta e la quinta cifra indicano, per le corrispondenze e i pacchi diretti nel capoluogo, la zona di recapito della città. Per le corrispondenze invece dirette fuori del capoluogo la quarta cifra (da uno a 9) indica uno degli itinerari provinciali di avviamento.

Queste notizie sono state fornite, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa che il ministro delle Telecomunicazioni, on. Spagnolli e il direttore generale delle Poste, dott. Ponsiglione, hanno tenuto a Roma. L'incontro con i giornalisti ha segnato l'avvio di una vasta campagna di propaganda. Dal 1. luglio il codice entrerà in vigore.

E chi non si atterrà alle nuove disposizioni? Non accadrà nulla — ci mancherebbe altro —, la corrispondenza verrà recapitata come adesso. Anzi su questo punto, il ministro ha particolarmente insistito perché, secondo lui, qualcuno aveva parlato di distruzione della corrispondenza per chi, scaduto un certo termine, non si fosse piegato alla moda dei numeretti nella lettera, in basso a sinistra. Il « battage » pubblicitario sarà notevole: manifesti, dépliants, radio, televisione. Sarà anche indetta una trasmissione tipo « canzonissima », proprio per riuscire a convincere l'utente a servirsi del codice.

E la spesa che a questo proposito sarà adoperata è notevole dell'ordine di parecchi miliardi. Si pensi solo che del libretto delle località e dei numeri del codice ne vengono necessariamente stampate 15 milioni di copie. E' il best-seller di tutti i tempi! Inoltre lo utente apprenderà il suo numero di codice postale da un locandina che sarà affissa nello atrio di ogni palazzo. Potrà tuttavia rivolgersi anche alla segreteria telefonica o a qualunque ufficio postale. Ma soprattutto, raccomandano le poste, fate sapere il vostro numero di codice a coloro che sono in corrispondenza con voi, a tutti i parenti e agli amici.

A questo punto c'è da chiedersi: il codice snellirà il servizio, lo renderà più rapido, lo migliorerà? Le perplessità non sono poche, anche se non siamo la prima nazione ad attuarlo. Perché? Perché le strutture del servizio postale italiano sono quelle che sono: uffici insufficienti, recapiti lenti, meccanizzazione limitata.

A Roma, spesso, quintali e quintali di corrispondenza, rimangono bloccati per settimane negli scantinati. Perché non risolvere, quindi, prima i problemi di fondo delle Poste e poi pensare all'innovazione del codice? Tanto più che sarà, per ora, un esperimento limitato: le macchine che leggeranno i numeri e smisteranno la posta chissà quando entreranno infatti nei vetusti uffici postali.

c. r.

Alla Camera il progetto governativo

Insufficiente la legge per la difesa del suolo

Il disegno di legge governativo per l'esecuzione di opere di sistemazione e di difesa del suolo, approvato dalla maggioranza nel marzo scorso al Senato, è giunto ieri alla Camera che ne ha iniziato l'esame.

Un ampio discorso critico della legge è stato svolto, a nome del gruppo comunista, dal compagno on. Mario LIZZERO. Pur trattandosi di una legge-ponte (essa stanzia 200 miliardi per il biennio 1967-'68, di cui 90 miliardi per i lavori pubblici e 110 per l'agricoltura) allo scopo di collegare i provvedimenti presi subito dopo i disastri provocati dalle alluvioni a quelli più generali che dovranno correggere il Piano quinquennale, non si può fare a meno di denunciare — ha detto Lizzero — l'assoluta inadeguatezza del provvedimento sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo.

Per quanto riguarda la cifra di 200 miliardi, basta osservare che il Magistrato delle acque delle Tre Venezie, ha valutato il fabbisogno urgente di quella zona in oltre 217 miliardi di lire e che per la sistemazione idrogeologica più urgente del Po occorrono oltre 396 miliardi. Se a queste esigenze si aggiungono quelle non meno urgenti e rilevanti di altre regioni colpite e minacciate come la Toscana, l'Umbria e il Sud, c'è da domandarsi quali opere potranno essere eseguite con soli 200 miliardi per tutto il territorio nazionale.

E' evidente che il provvedimento in esame non può assolvere neppure la sua funzione di legge-ponte in attesa di provvedimenti più organici. Sul piano qualitativo, la legge è poi carente, perchè compie scelte errate e soprattutto non si avvale del contributo delle Regioni e degli Enti locali.

Lizzero ha osservato che la presenza dei socialisti nel governo non ha modificato il vecchio orientamento: si continua a definire eccezionali e ineluttabili dei fenomeni che si ripetono ormai da 15 anni. E in questo periodo si è profuso, in modo frammentario — e quindi senza esito positivo — più denaro di quanto sarebbe stato sufficiente per attuare un piano organico di sistemazione idrogeologica, rivolto soprattutto a prevenire i fenomeni alluvionali in una visione nazionale del problema e sulla base di una pianificazione territoriale elaborata dagli enti locali.

Ora, la DC e il governo si rifiutano di riconoscere gli errori del passato, non vogliono prendere coscienza dei reali termini del problema. I comunisti — ha concluso Lizzero — si sono battuti in commissione dei Lavori Pubblici alla Camera riuscendo ad ottenere il riconoscimento di maggiori poteri alle Regioni a statuto speciale. Inoltre, essi valutano positivamente l'art. 13 della legge che prevede la istituzione di una commissione col compito di proseguire ed intensificare gli interventi per una generale sistemazione idrologica e di difesa del suolo; ma questi apprezzamenti non possono modificare il giudizio di fondo del provvedimento governativo che rimane inadeguato e privo di ogni volontà politica di effettivo rinnovamento.

Critiche alla legge sono giunte anche da parte della maggioranza. Il deputato d.c. BALDI ha affermato che i duecento miliardi appaiono inadeguati in rapporto alla quantità degli interventi necessari.

Per il gruppo comunista è infine intervenuto il compagno on. BENOCCI, che ha sostituito lo scomparso compagno Alicata per la circoscrizione di Siena. Benocci ha denunciato la situazione esistente in Toscana dove lo stato dei bacini idrici non dà alcun affidamento e dove i corsi d'acqua hanno ancora gli argini slabbrati. Così a sette mesi dall'ultima alluvione e a pochi mesi dalla prossima stagione autunnale permangono gravi preoccupazioni per la vita delle popolazioni della regione.

I GRANDI MUSICISTI

nelle edicole da questa settimana

VERDI

due capolavori della musica operistica

RIGOLETTO

in 4 album e 4 grandi dischi

LA TRAVIATA

in 4 album e 4 grandi dischi

negli album anche i libretti completi

I dischi, che contengono per intero i due capolavori verdiani, sono **stereo monocompatibili:** si ottiene cioè l'effetto stereo con giradischi stereofonici o un'audizione ad alta fedeltà con i normali giradischi

nelle edicole il primo album con il primo disco per sole 480 lire!

FRATELLI FABBRI EDITORI